

INCONTRO CON LUIGI BALLERINI

E CON IL SUO LIBRO “(IM)PERFETTI”



Lunedì 16 maggio in un'aula del nuovo padiglione della Scuola Secondaria di I grado "F.P. Losapio" facente parte dell'I.C "Losapio San Filippo Neri" diretto dal Dirigente scolastico, Prof. Vincenzo Stea, abbiamo incontrato lo scrittore **Luigi Ballerini**, autore del libro di narrativa “**(IM)PERFETTI**” (Ed. Il Castoro, Milano 2016) che le classi III A e III B hanno avuto il piacere di leggere.



Appena entrato nell'aula l'autore Ballerini si è presentato e si è rivolto a noi chiedendoci quale fosse la serie TV che più ci ha colpiti negli ultimi tempi. Tante le risposte tra cui "La casa di carta", "Elite", "Teen Wolf", "The boys", "Stranger Things", ecc... Ha detto che a volte elementi di queste serie li rintracciamo nei libri che leggiamo, perché gli scrittori oltre ad essere ispirati, talvolta quasi

inconsapevolmente, dalle loro letture, prendono ispirazione anche da ciò che vedono sullo schermo per dar vita ai loro romanzi.

Tante le nostre domande e le curiosità emerse durante l'incontro, alle quali Ballerini ha cercato di rispondere nel modo più completo, chiaro e interessante possibile.

Alla domanda riguardante i personaggi e le loro storie così diverse ci ha confessato che prima di scrivere di Eira P, Maat P e Adon P. non conosceva tutto di loro. E' come se i dettagli e i particolari della storia glieli abbiano suggeriti proprio i suoi personaggi. Ci ha detto che, a differenza di altri scrittori che sanno tutto della storia, degli ambienti e dei personaggi prima di scrivere, per lui la storia prenda forma sotto i suoi occhi mentre scrive. A volte si stupisce delle rivelazioni, dei pensieri, dei comportamenti dei suoi personaggi.

Proseguendo nella piacevole chiacchierata ci ha stupiti con un'altra affermazione dicendoci che a scrivere i suoi libri non sono solo i suoi personaggi, ma anche i suoi lettori. Ha affermato che ognuno di noi studenti ha sicuramente avuto una propria idea riguardante la storia, i personaggi, i temi, il finale. Ci sono diverse letture di uno stesso libro, infatti alla domanda postagli se si è mai chiesto se il messaggio contenuto in un libro arriva sempre ai lettori così come lui lo ha pensato, ha risposto dicendo che non c'è un unico messaggio e che ciascuno è come se riscrisse la storia, arricchendola di elementi che appartengono proprio al lettore.



Quando gli abbiamo domandato se preferisse essere un perfetto o imperfetto ci ha detto che inizialmente, nella sua vita, ha desiderato essere un perfetto, ambizione che hanno in tanti, ma poi si è reso conto che è meglio essere un imperfetto con la possibilità di evolversi, migliorare, tendere verso un obiettivo... La perfezione è noia, staticità e ci mette anche nelle condizioni di essere presuntuosi o di non essere capaci di sopportare un errore, un fallimento, una situazione spiacevole, perché tutto ciò mal si concilia con l'idea della perfezione. Secondo il nostro scrittore vivere, invece, in un mondo imperfetto, da imperfetti, allena questa capacità che noi giovani dovremmo esercitare.

Ci ha raccontato che nel suo lavoro di psicanalista ha incontrato molti giovani che fanno fatica ad accettare di essere come sono o che non sanno come superare delle frustrazioni proprio perché

provano in tutti i modi ad essere perfetti. Percepirsi imperfetti ci aiuta ad accettare i nostri limiti, le nostre imperfezioni e a vivere più sereni.

Nello scrivere questo libro ha immaginato un mondo dove tutti sono perfetti, ma alla fine, come ha detto lui stesso, si è reso subito conto che sarebbe stato un mondo noioso, impersonale, freddo, ingiusto, spaventoso e quindi ha pensato ad una "rivoluzione" che provasse a neutralizzare questo pericolo. Si tratta di un romanzo distopico che presenta una realtà futura che mette ansia, intrappola, angoscia.

Un nostro compagno ha domandato cosa lo abbia più ispirato per scrivere questo libro. Ci ha rivelato che il motore di molti suoi libri è proprio l'insicurezza dei ragazzi e delle ragazze, ciò che pensano, ciò che vogliono... la loro ansia di perfezione... quella perfezione che oggi si vede in tutti i format televisivi dove è tutto finto! Il libro, quindi, nasce dalla domanda: "Se ci fosse una società dove tutti sono perfetti, poi tutti sarebbero effettivamente felici?".

Quando gli abbiamo chiesto della rivoluzione e del finale del libro, visto che è aperto, ha ripreso il discorso iniziale, dicendoci che siamo noi i veri scrittori del libro e che ognuno può scegliere e inventare il finale che più gli piace. All'interno di un libro è importante che tutti gli elementi utilizzati dallo scrittore siano stati affrontati a sufficienza e che come dice l'autore "Tutte le pistole hanno sparato e tutti i fili sono stati tirati". Il resto, ciò che manca e ciò che può essere ulteriormente arricchito, diventa opera del lettore. Infatti, ci ha detto che il libro, per metà, lo scrive solo il lettore; il lavoro dello scrittore è quello di premere il grilletto di queste pistole dando quindi una direzione ed un possibile finale ad ogni "plot".

Eira potrebbe morire, potrebbero non farcela nel nulla in cui sono finiti, potrebbero trovare altri rivoluzionari come loro e insieme a loro sovvertire il Sistema...

Gli abbiamo chiesto se ha il timore che un suo libro possa non piacere al pubblico dei lettori. Ci ha risposto dicendoci che se un libro non gli piace non lo pubblica. Ha infatti scritto un paio di libri che non ha fatto pubblicare perché non li ha ritenuti abbastanza belli.

Alla domanda se ha un posto privilegiato in cui scrivere ha risposto dicendoci che scrive dove gli capita e in qualunque momento. Solo la musica con il testo in italiano non gli permette di concentrarsi, perché si lascia distrarre dalle parole. Scrive molto durante i suoi spostamenti in treno grazie anche ai nuovi dispositivi informatici che consentono comodamente di scrivere o archiviare i propri documenti.

Ha detto di gradire molto questi incontri che gli permettono di conoscere noi ragazzi, la nostra lettura e le nostre considerazioni sul libro.

L'autore, infatti, ci ha coinvolto molto, dando spazio a tutti e soddisfacendo le nostre curiosità su alcuni passaggi del libro, sostenendo che "una domanda non è mai stupida; al massimo può esserlo una risposta", poiché ognuno di noi può avere una visione diversa di uno stesso libro.

A proposito degli autografi ci ha detto che la sua firma, di per se "non preziosa", serve a rendere il nostro libro unico.

Unica è stata anche l'opportunità che la scuola ci ha offerto permettendoci di conoscere un autore così importante, con il quale abbiamo instaurato un dialogo ricco di insegnamenti di vita, come l'idea di non rincorrere un ideale di perfezione, ma di esporre la nostra persona a un costante e continuo miglioramento.

Sarebbe bello poter riprendere questo libro tra le mani, come è successo a lui con alcuni dei suoi libri autografati, tra molti anni e ritornare a questa esperienza vissuta con i nostri compagni in quel lontano 16 maggio 2022.

Capozzi Silvia, Galgano Francesco e Lozito Paolo della classe III A

e Lerario M., Losurdo G. e Tateo S. della classe III B

della Scuola Secondaria di I grado "F.P. Losapio".